
Assistenza ai disoccupati In aumento i casi ai patronati

Lavoro

La Cgil ha registrato 120 richieste per la Naspi solo in questi primi giorni dall'inizio del 2017

Richieste di aiuto ai patronati in crescita. Lo dicono Cgil, Cisl e Acli, tutti e tre gli enti infatti hanno rilevato un aumento di richieste di vario genere in questo ultimo periodo e nei primi giorni del 2017. «Sicu-

ramente le domande sono in crescita - dice Gerardo Larghi, segretario regionale Cisl dei Lagni Como Varese - su questo non vi è dubbio».

Larghi dà una lettura di questi numeri dividendoli in due fenomeni: «Circa due terzi di chi si presenta in realtà ha bisogno solamente di un aiuto burocratico perché sta cambiando lavoro, questo vuol dire che un mercato esiste e che comunque il ricollocamento è possibile».

I restanti però hanno un problema: «Abbiamo circa un migliaio di persone che non riescono ad entrare nel mondo del lavoro e per questi è prevista una formazione. Alcuni arrivano già molto informati su cosa fare, altri invece si limitano a chiedere la vecchia disoccupazione».

La conclusione è che comunque qualcosa è migliorato: «Stiamo risalendo, le grosse emorragie di posti di lavoro so-

no finite, il problema è che questa risalita non è veloce come dovrebbe essere».

Anche la Cgil registra un aumento, avendo compilato 120 richieste per la Naspi (la nuova indennità di disoccupazione) solamente in questi primi giorni del 2017: «Sono numeri che sono facilmente interpretabili - dice **Giacomo Licata**, segretario della Cgil di Como - in questo caso penso siano tutti contratti scaduti al 31 dicembre 2016, comunque il trend è stato in crescita per tutto il 2016».

Licata dà la sua versione sul perché di questo aumento di richieste: «Sicuramente il lavoro frammentato è la causa maggiore. Siamo pieni di contratti di 6 mesi o un anno, oppure di

stagionali, in questo senso è poi facile capire che qualcuno per forza di cose rimanga fuori dal mondo del lavoro. D'altronde ormai è il terziario il settore più sviluppato ed anche quello con più mobilità».

Anche **Emanuela Mattioli** delle Acli parla di numeri in aumento: «Purtroppo le aziende che chiudono o mandano a casa qualche dipendente aumentano continuamente».

Mattioli porta poi la sua esperienza diretta: «Uno degli ultimi casi dei quali mi sono occupata riguardava un ex-lavoratore di una grande catena di supermercati con anzianità alta, licenziato per un abbassamento dei costi».

Alessandro Camagni

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2017